LA CONTADINA SEMPLICE

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO DI SEPARAZIONE

Nel Carnovale dell' anno 1790.

IN NAPOLI MDCCXC.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

La Musica è del Signor D. Gaetano Marinelli Maestro di Cappella Napoletano, all' attual Servizio di S. A. Elettorale il Duca di Baviera.

Inventori, ed Architetti delle Scene *I Fratelli Signori Ignazio, ed Ilario de' Gotti Torinesi.*

Inventrice, e direttrice del Vestiario *La Sig. D. Antonia Buonocore Cutillo Appaldatrice di tutt' i Vestiarj de' Regj Teatri di Napoli.*

Digitized by Google

PERSONAGGI.

NANINA Contadina semplice amante di Gianni.
La Sig. Anna Davya de' Bernucci virtuosa di Camera di S. M. l' Imperadrice di tutte le Russie, prima Buffa assoluta.

ERRICHETTA Amica di D. Stella.
La Sig. Maria Longoni,

GIANNI Contadino sciocco, amante di Nanina.
Il Sig. Luigi Tasca.

CONTE STRAMBONI Amante prima di D. Stella, e poi di Nanina.
Il Sig. Pietro Montella.

GEPPE ARETUSA giovane Livornese amante prima di D. Stella, e poi di Nanina.
Il Sig. Pasquale di Giovanni.

D. STELLA Dama disinvolta, ed amica di Errichetta.
La Sig. Camilla Maria Guidi.

CAPITAN TERRIBILE Uomo millantatore.
Il Sig. Lorenzo Cipriani.

La Scena si finge nelle vicinanze di Livorno.

Digitized by Google

AT-

ATTO PRIMO

SCENA I.

Villaggio con Casini nobili, e rustiche abitazioni.

D. Stella e Geppe, indi Errichetta, Capitana e Conte, poi Gianni.

Ste. OBligata del mazzetto, (a)
Bell' odor, che spira intorno;
Ma quell'occhio graziosetto
Il mio cor ligando stà.

Gep. Quì per teffer le fiscelle
Fan di giunghi le ritorte;
Ma con laccio assai più forte
Quel vi fin ligato m' ha.
Stella Stella tu sei bella. (b)

Ste. Geppe, Geppe, ah tu sei caro.

a 2. Siamo cotti, ed al riparo
Or bisogna almen pensar.
Ah si corra, si faccia, si vada,
Di sposare si trovi la strada,
Che già il core mi sento balzar. (c)

Er. Cap. Bravi, bravi, viva, viva;
Con. a 2 State pure allegramente;
Nella Villa veramente
Ci è una vera ilarità.

Gep. Compatite... *Ste.* Perdonate...

Gep. Mi vergogno... *Ste.* Ne ho rossore.

(a) *La Ste. riceve da Gep. un mazzo di fiori.*
(b) *Quì escono Errichetta, Cap. e Con., e si fermano ad ascoltare Stella, e Geppe.*
(c) *Si abbracciano, ed Err. Cap. e Con. battono le mani.*

Digitized by Google

a 2. Ci è fra noi del grande amore,
Che nasconderfi non fa.
Er.Cap. Nella Villa veramente
Con.a 3. Ci è una vera ilarità.
Cap. (Oh che matta è Donna Stella
Quanti amanti muta al giorno!)
Err. Secondate oh coppia bella
Quell'amor che in sen vi ftà.
Ste. Su su allegri gioja mia,
Gep. a2 Che coraggio a noi fi dà.
Er.Cap. Sempre amanti in allegria
Con. a3. Con voi fia felicità.
Tutti Ad amar ciascuno inclina,
Che l'affetto è naturale,
Nè piacer fi trova eguale,
Che l'amar con libertà.
Cap. Evviva Donna Stella,
Ha il fuo penfier spiegato,
E Geppe alla perfine, è il fortunato.
Ste. Si è ver vo bene a Geppe;
Ma ancor il Conte, e voi
Mi ftate in mezzo al cor, nè vi discaccio,
Che d'averne più d'uno io mi compiaccio.
Gia. Signori allegramente io prendo moglie.
Perchè son fatto grande,
E mi sposo Nanina.
Cap. La bella contadina? *Gia.* Siffignori
Ed al voftro comando
Per i comodi miei... cioè mi fpiego...
Ste. Mi rallegro, ho piacere.
Sposala Gianni mio
Che nel dì delle nozze, io lo prometto
A Nanina vo fare un regaletto.
Con. Ancor io. *Err.* Sì ancor io, di qualche cofa
Voglio in quel giorno regalar la fposa.
Gia. Quanti regali! *Cap.* Ed io
Regalerò lo fposo...
Gia. Oh Signore Illuftriffimo

Digitized by Google

Se-

Sarete di parola?
Cap. Sì voglio regalarti una corniola.
Cia. Voglio dirlo alla vecchia di mia madre.
La qual farà gran festa,
Però la corniola mi sta in testa! *via.*
Cap. E voi non risolvete
Di prendere marito?
Ste. Io già l' ho stabilito.
Con. Ma spiegate di noi, chi è il Fortunato.
Ste. Io non so dirlo ancora, perchè il vostro
Merito sorprendente
Pregiudicar non voglio,
E perciò nella scelta assai m' imbroglio.
Cap. Oh se è per questo poi,
Signora se non parlo so assai bene,
Però non mi confondo,
Che abbastanza di me ne parla il mondo.
Con. Io non parlo di me, son conosciuto,
E per uscir d'impaccio
Vi fo un inchino mia Signora, e taccio.
Cap. Bravo, viva l'amico,
E per modestia anch' io dippiù non dico.
Er. Eh la Signora Stella
Ha un gusto sopraffino,
E' una donna di mondo,
E sa quel che si fare. *Cap.* Io parlo schietto
Per voi Signora mia
Per farvi star contenta, or ve lo svelo
Un ragazzo ci vuol di primo pelo.

SCENA II.

D. Stella, Cap., Errichetta, e Conte.

Cap. Signora, per non mettervi paura,
Quello sciocco ignorante
Non vi ho fatto cader morto alle piante.
Ste. Per tanto poco ammazzareste un uomo?
Cap. Un uomo? venti, trenta. Uccisi un giorno
Un mio rivale, in altra occasione
Sino alla sesta sua generazione,

Digitized by Google

Err.Con.a2. Puoffar del mondo è groſſa.
Stel. Or ſenza sangue
Vi tolgo dall'impegno, e vi confeſſo,
Ch'egli faria per me; ma è mezzo matto,
E a dirvi il ver non mi a genio affatto.
Con. Oh Stella avete un gran discernimento.
Err. Eppur per lui qualche premura io ſento.
Ste. Cara amica Errichetta
Io ve lo cedo in tutto. *Cap.* Evviva, evviva.
Err. Ma non vorrei, che voi... *Ste.* Mi fate ridere
Mancano forse a me dei ſpaſimanti?
O in Villa, o a la Cittade
O vo al paſſeggio, o vo al palchetto, o al ballo,
O di notte, o di giorno,
Mi veggo ſempre adoratori intorno.
Son donna ſenza merito
Si vede, e già ſi sà.
Ma non potete credere
Quelche per me ſi fa.
Se vado un pò al paſſeggio
Amici io vi confeſſo,
Che porto ſempre appreſſo
Un terzo di Città.
In veglia mi perſeguitano
Se ſciolgo al ballo il piè;
Che tutti a forza vogliono
Ballarci un minuè.
E chi nel dar la mano
Sospira, e chi ſi lagna,
Chi ſtringe piano, piano
Chi pizzica, o raſcagna;
Io tutti ſo deridere,
Ne ſaprei dir perchè.
In ſomma prezzo gli uomini
Come ſe proprio fuſſero
Le polveri, che ſcotolo
Dal mio diſabigliè. *via.*
Err. Sì gran caſcanti ha Stella

Ep-

Digitized by Google

Eppur non ho veruno io meschinella. *via.*

Con. Io per me poco curo
Donna sì stravagante
Perchè Nanina già mi resè amante. *via.*

Cap. Donna Stella è una Stella
Che porta mali influssi al mio cervello,
Ed or che ho rimirata
Quella bella Villana.
Cangio tutte le Stelle per Diana. *via.*

SCENA III.

Nanina con gabia nella quale varj augelli, ed li Gianni.

Gia. VEdete, mirate
Che bei cardellini,
Mirate, vedete
Che vaghi augellini,
L'ho presi alla rete
Li voglio baciar,
Chi canta zì zì,
Chi canta chiò chiò
Son belli, e carini
Mi fanno brillar,
Carini, bellini
Mi danno un diletto
Un foco d'amore
Mi destano in petto
M'accendono il core,
Mi fan giubilar.

Gia. Oh Nanina buon giorno.

Nan. Oh Gianni addio.
Guarda che vaghi augelli
Poco anzi nella rete ho pigliat' io.

Gia. Credo che molti augelli hai già rotati.

Nan. Oibò; questi ho pigliati
E li voglio donar a D. Stella.

Gia. Senti t'ho detto ch'io voglio sposarti
E voglio far Eredi.

Non. Ed Elia che rispose? *Gia.* Ci ebbe gusto

E un tal di quei Signori mi vuol dare
Un' Anello. *Nan.* Caspita!
Gia. Io gli dirò, che ha detto la mia madre,
Che le corniole poi
Più a Signori convengano, che a noi.
Nan. Ma se te la donasse? *Gia.* Eh cara mia,
Cotesti Signorini
Tu ben non li conosci, ed io per dirtela
Li vedo di mal'occhio qualche volta
Venir in casa tua, tua Madre è vecchia,
E va mungendo capre,
O fila, o s'addormenta, e tu se resti
Con qualcuno di questi,
Sei come una tordina,
Che proprio al nibio se ne sta vicina.
Nan. Che dici? anzi da loro io non ricevo,
Che delle buone grazie
Mi regalono assai, tutti mi dicono,
Che mi vogliono bene,
E per fin se la Mamma è ancor presente,
Mi baciano la man modestamente.
Gia. E la Mamma che fa? *Nan.* La Mamma ride.
Gia. Ride? *Nan.* Ed anch'essa, credimi,
Povera vecchiarella,
Sempre ha da loro qualche cosarella.
Gia. Oh povera vecchietta! Or so il perchè
Non vuol darti marito così presto.
Per non perder gl'incerti;
Ma cospetto di Bacco, io non vo vivere
Con questi tarli in testa,
O ti sposo alla presta,
O la finisco io,
Con il darti per sempre un bell'addio.
Nan. Core di cane. *Gia.* E tu sei cor di gatta.
Nan. E che ci devo fare? *Gia.* E che io.
Nan. Voglio subito andar da Donna Stella,
E dirgli che parlasse alla mia Madre,
E che tutto s'impegni.

Digitized by Google

Una

I noſtri a ſecondar buoni diſegni. *ſi avvia.*

Gia. Aſpetta un poco, caſpita! non voglio,
Che tu ne vai ſoletta in quella caſa,
Ove vi ſono tanti cicisbei,
E di fatto mi pare,
Che ſia bene il voletti accompagnare.
Tu ſei bella, ſei vezzoſa
T'amo aſſai carina mia
Ed un pò di geloſia
Tu ſai ben ch'io provo in me.

Nan. Maledetti quei geloſi,
Sai ch'io t'amo, e tua già ſono,
Ch'anche in mezzo a quattro ſpoſi
Il mio cor ſaria per te.

Gia. Ma.... *Nan.* Che ma? *Gia.* Se alcuno mai
Ti veniſſe a ſtuzzicar.

Nan. Io ci avrei piacere aſſai
Che più d'un mi voglia amar.

Gia. Ed io povero meſchino?

Nar. Zitto, e cheto avrai da ſtar.

Gia. Ah briccona! *Nar.* Bricconcino.

A 2. Mi vuoi proprio martellar.
Dormi cheto o ſurbettino
cheta o ſurbettina
Al tuo Gianni lascia far. *piano.*
A Nanina

SCENA IV.

Camera di D. Stella.

Di Stella, indi Capitano, Conte, e Geppe.

Ste. HO inteſo: faccian grazia: ſon Padroni (a)
Sono i tre caſcamorti,
Che affrettar mi vorranno
A ſcegliere lo ſpoſo; io con coſtoro
Voglio un po divertirmi a ſpeſe loro.

Cap. A te mia vaga Stella,
Depoſte l'armi, il Capitan Terribile
Senza che alcun vi ſia, che lo contraſti,
La ſua mano ti preſenta, e ciò ti baſti.

(a) *Ad un ſervo.* A 6 *con.*

Digitized by Google

Con. Ed il Conte Stramboni,
Vien per l'istesso oggetto;
La man ti bacia, e se la stringe al petto.
Cep. Ma Geppino Aretusa
Non fa queste bajate, e cerca scusa.
Ste. Ben vengano Signori: io veramente
Sono troppo confusa
Dalla premura, che per me mostrate:
Onde ho già stabilito
Di voler fra voi tre prender marito.
Cap. Brava, brava. *Cep.* Bravissima. *Con.* Va bene.
Ste. Seggano. Ma ci è un male *fiedono tutti*.
In tal risoluzione.
Cap. Ed è? fatelo intendere.
Ste. Il male è questo, che non so chi prendere.
Cap. Come? *Con.* Che? *Cep.* Son di sasso!
Cap. Corpo di Satanasso!
Almeno riflettete,
Che in tre campagne, o quattro, che io facessi
Con questa durlindana
Potresti diventar quasi Sovrana.
Con. Se si potesse addurre
Questa ragione istessa,
Con me diventerebbe una Contessa.
Cep. Son fumi senza arrosto: io son mercante
Son giovane, son bello, ed ho contante,
Ste. Chetatevi, aspettate: in voi mi piace *a Cep.*
Certa vivacità. Mi piace in voi *al Cap.*
Quella faccia di Marte, e in voi Contino
Un certo non so che . . .
Vi sposerei potendo a tutti tre.
Ma tutti non si può; dunque lasciate
Ch'io vegga un po fra voi chi è più valente
Nel ballo, e nella scherma,
Così senza contesa
Io contentar potrei
A chi meglior farà gli affetti miei.
Cap. Cep. Con. Evviva.

Ste.

Digitized by Google

Ste. Dunque Geppe
Or di taice con me faccia due paſſi,
Vediam com' è nel ballo.
Gep. Eccomi ſon prontiſſimo
Tairà la laira lallailà la là ...
Ste. Fermate, non mi piace.
Gep. Come? come?
Ste. Eh Geppe ſenza collera.
Gep. (Non me ne importa un fico
S' ella mi ſprezza, oppur mi porta amore,
Già per Nanina in ſen mi batte il core.)
Ste. Da voi veder voglio io
Signor Conte tirar due botte dritte.
Con. Eccomi io quì, ſon pronto. Ih, ah, ba ih...
Ste. Via, più non v' affannate;
Caro Contino mio per me non fate.
Con. Vi ringrazio.
Gep. Che viva D. Stella,
Licenziato è il Conte.
Cap. Sì; ma il più gran rival ti reſta a fronte.
Ste. Orsù Signori miei: convien decidere;
Ma voi con tutta pace
Promettete ſoffrir, chi più mi piace?
Ca.Ge. a 2. Lo prometto.
St. Ora bene: il grande arcano
Or paleſar conviene:
Geppe in vero per me ſtarebbe bene;
Ma...
Cap. Seguiti col fiſtolo.
Ste. In lui vedo
Una volubiltà... che non ſaprei...
Che al Capitan più preſto inclinerei.
Cap. Si vede, che ha giudizio.
Ste. Ma....
Con. Seguiti.
Ste. Ma quell' umor marziale,
A me, che ſon ragazza innocentina
Mi da de' gran timori.

Digitized by Google

Gep.Con.Cap. a 3 Dunque?

Ste. Non voglio alcun di lor Signori.
Vi son serva divota. *via (a)*

Cap. Ringraziate la sorte
Che nessuno di voi Stella ha prescelto.
Che se qualchedun' era, ed io per lui
Or riceveva un torto,
All' ora che parliam sarebbe morto.

Con. Quando è così eravamo
D' uno stesso pensiero. *Gep.* Se mai Stella
Sceglieva voi, benchè un campion voi siate,
Io voleva sfidarvi a schioppettate.

Cap. Miseri pargoletti! il ciel vi guardi
Da simile pensiero:
Perchè di tirar dritto io son maestro,
Ed acciò l' imprudenza
Di giovanile età non vi esponesse
La vita a cimentar con un par mio,
State un poco a sentir quel, che son io.
In pochi anni tra 'l mare, e la terra
Ho contate ventotto battaglie,
Ed il sangue, la strage, la guerra
Mi rallegra, e diletto mi dà.
Allorch' entro feroce nel campo,
Come un folgore, un fulmine un lampo
Gir per aria le teste là vedi
Mani, e piedi — saltare da quà.
Seimila Tartari — ferj nel petto
Con un sol colpo — del mio moschetto.
A trecent' Arabi — passai la pancia
Al primo spingere — della mia lancia.
Ho fatto in Africa — per la paura,
Fuggir gli eserciti — cader le mura.
Ne la mia gloria — finisce quà.
A Panicocolo ben mi conoscono
Se vado a Procida tutti si serrano.

Ben.

(a) *Resta il Capitano, il Conte, e Ciappe guardandosi con meraviglia, e senza parlare per un poco.*

Dentro Casoria tutti mi fuggono
E voi cospetto non mi credete?
Voi mi guardate, mi deridete?
Ed io per bacco mi fido proprio
Ridurvi in polvere come rapè. *via.*

Con. Evviva il Rodomonte
L' Orlando furioso d'oggi giorno.

Ge. Eppur quello, che è lì non vale un corno. *viano.*

SCENA V.

Nanina, Gianni, Errichetta; indi Stella.

Er. CHe Nanina si fermi in questa stanza
Mi ha detto D. Stella,
E che tu te ne vada.

Gia. Ma non potrei almeno
Restar io quà di fuori?

Er. No, vattene: Un villan restar non deve,
Dentro di sì pulito appartamento.

Nan. Va Gianni? *Gia.* Io di partir non me la sento.

Nan. Vattene: l' illustrissima
Se no si piglia collera. *Gia.* E degg' io
Star, mentre parli qui colla Signora
Come il mulo del medico da fuora?

Er. Ma qui star non si può. *Nan.* Hai inteso? parti.

Gia. Parto, sì; ma mi' pare,
Che tu pur ci abbia gusto. *Er.* E ancora qui? *via.*

Gia. Illustrissima no (sia maledetto
Ci ho proprio del dispetto:
Senti; giacchè si vuol, ch' io me ne vada
Mi starò un pochettino
Ad aspettarti al fresco nel giardino. *via.*

Nan. Come sa la creanza? *Ste.* Addio Nanina;
Che fai bella ragazza?
Cosa brami da me? *Nan.* Vengo Illustrissima
Per baciarvi la mano,
E per... *Ste.* No ti ringrazio.

Nan. Lasciate, che adempisca al mio dovere
Perchè la civiltà so ben qual sia.

Ste. Quanto a genio mi vai ragazza mia.
Or parla, di, che vuoi?

Nar. Mi vergogno illustrissima. *Ste.* Di che?
Nar. Di quel, che v'ho da dir. *Ste.* Sarebbe mai
Qualche cosa d'amore?
Nan. Uh... mi faccio rossore... niente... niente...
Ste. Via parla. *Nan.* Eccomi quà...vo bene a Gianni
E vi prego parlare alla mia mamma
Acciò... voi m'intendete...
Faccia presto seguir.... quel, che sapete...
Ste. Capisco il tutto; e di sposarti un uomo
Hai tu il pensier già fatto?
Nan. E che dovrei, forse sposarmi un gatto?
Ste. No, no Nanina mia; ma tutti gli uomini
Noi dobbiamo mandare alla buonora.
Nan. Ma Gianni è un buon figliolo.
Ste. Oibò tu il credi,
Ma è come tutti gli altri: io voglio che
Vuoi bene solo a me.
Nan. Io voglio bene a voi, ed anche a Gianni.
Ste. Oibò, me sola devi amar Nanina;
E pur, che tu lo fai, prendi, ti dono
Questo bello anellino.
Na. Lo prendo, e bello... ma.
Ste. Via non più dubj,
Vanne da Gianni, e digli
Che più non l'ami.
Nan. Io so come burlate
Con tutto che voi Gianni mio non siate. *via.*
Ste. Ma che bella innocenza, ah se le donne
Fosser tutte così
L'età dell'oro or tornerebbe qui. *via.*

SCENA VI.

Giardino.

Gianni, poi Nanina, indi D. Stella, e Capitano.

Gia. Aspetta, aspetta, e ancor Nanina tarda.
Forse dalla Signora
In cucina col coco un fritto indora.
Passeggiamo un tantin. *Nan.* Bello, bellissimo
E' proprio quest'anello...

Digitized by Google

Ecco Gianni, (bisogna
Ch' io a fingere mi provi
Di non badargli più.) *Gia.* E così Nanina,
Mia Dea mollificante,
Del nostro sponsalizio
Che ha detto la Signora?
Ma che, non mi rispondi? Perchè mai
Ti sei tu trattenuta?
Parla, dimmi cos' è? sei sorda, o muta?
Nan. Sono quella, che sono
A te non rendo conto.
Gia. Come? come? che sento! Dimmi un poco
Hai bevuto del vino?
Nan. E se ciò fatto avessi a te che importa?
Gia. Eh parla con creanza
Al matrimonio tuo, che già son io.
Nan. Eh scherzi padron mio,
Ho cangiato pensiero, e di qua innanti
Esser più non ci deve affar tra noi,
Io bado a fatti miei, tu bada ai tuoi.
Gia. Ah, ah, scherzi briccona.
Nan. Orbò te l dico
Senza punto scherzar. Addio, sta bene.
Gia. Ma pian... caspita! adesso par, che parli
Giusto come una bufola di Ottobre.
Nan. O bufola, o vitella,
Per te Nanina tua non è più quella.
Gia. Ma Nanina che veggio!
Come va quest' anello?.. ah ti capisco...
Dimmi... aspetta... Ma come?.. Birbantella
Dimmi chi te l' ha dato.
Nan. Questo me l' ha donato... l' Illustrissima.
Gia. Ah bugiarda vuoi dire:
Un di quei cavalieri ... ah si comprendo,
Ribalda...
Nan. Aspetta... io dico.
Gia. Che mai? io non m' inganno.
Nan. Eh tu sei pazzo.

Gia.

Digitized by Google

Gi. Oh dimmi il ver briccona, o ch'io t'ammazzo. (*a*)
Nan. Ferma... piano... or dico il vero.
Se tardai fu D. Stella.
Gia. Se m' inganni birbantella,
Morta poi ti sposerò. (*b*)
Ste. Alto là: che modo è questo?
Di trattar t' insegnerò!
Gia. Dica il vero, o ch' io le do (*c*)
Via rispondi. *Nan.* Or dico il vero.
Gia. Se non parli furfantella
Ora qui ti ammazzerò.
Ste. Alto dico: Olà; rispetto,
Forse ignori ancor chi sono?
Sono dama, e a tuo dispetto
Or ti posso castigar.
Nan. Lo vedete, lo vedete
Che versacci mi sta a far.
Ste. Non mi curi? mi disprezzi?
Capitan correte quà.
Cap. Vengo presto, vengo presto....
Ma cospetto di baccone
Quì 'l baston per l' aria va! (*d*)
Ste. Castigate l' insolente.
Gia. Sor Gradosso indietro olà.
Cap. E' villano, e veramente
Giò per me saria viltà.
a 4. Oh che rabia! oh che di spetto!
Che sospetto in sen mi sta!
Ste. Ma spiegatevi, parlate,
Cap. *a2* Dite il fatto come andò.
Nan. Ve lo dico... Mi ascoltate....
Gia. Zitta tu, ch' io lo dirò.
Nan. Questo matto... *Gia.* La briccona...

Na.

(*a*) *Alza il baſtone per percuotere Nanina.*
(*b*) *Finge di volerla colpire colla mazza.*
(*c*) *Come ſopra.*
(*d*) *Eſce frettoloſo; ma ſi arretra con timore vedendo Gianni colla mazza per aria.*

Digitized by Google

Nan. Quel crudele... *Gia.* Quell'ingrata...
Nan. Il furbaccio... *Gia.* La sguajata...
Nan. Me meschi... na... me tapi... na
Io... non pos... so... più... par... lar... (a)
Gia. Oh che incanto! quel suo pianto
Pur mi... sforza... a la... gri... mar.
Ste. Cari miei se voi piangete
Cap. a2 Tutti, e due vi confondete
Ne mai più vi intenderò.
Gia. Cagna. *Nan.* birbo *Ste. Cap.* a2 Via tacete.
Nan. Questo qui... *Gia.* Sta zitta... *Nan.* No.
e 4. Che pertinacia! -- Che insulto è questo!
Mi vien la sinania -- Songo, o son desto?
Il cor mi palpita -- Mi vien un fremito,
Son quasi stupido -- Capir non so. *vian.*

SCENA VII.

Conte, e Geppe, che sortono dalla Casa D. Stella, indi Capitano.

Gep. HO da parlarvi assai
Con. Eccomi qui. *Gep.* Vedeste il Capitano?
Con. Poc'anzi l'ho veduto. *Gep.* A lui pur devo
Parlare d'importanza. *Con.* Eccolo, viene.
Gep. Sentite a me: La Stella
Si diverte di noi, perciò dovressimo
Pensare a vendicarci.
Cap. Io mi vendico certo.
Con. Io farò come voi. *Cap.* Domani intanto
Vado per ogni piazza
A dire tutto il mal di questa pazza.
Gep. E' meglio miei Signori,
Che ad un altro visetto
Ci attaccassimo tutti a suo dispetto.
Con. (Allor eliggerei la mia Nanina,
Che già mi ha innamorato.)
Cap. Oibò: per la villana
Pende dal fianco mio la durlindana.

Gep.

(a) *Piange.*

Digitized by Google

Gep. Or dunque siamo tre? *Cap.* Perchè a te ancora
Quel viso Campagnol forse innamora.
Gep. Certo che sì; ma tien per suo amoroso
Quel villanaccio zotico, geloso.
Cap. Corpo di Sagripante!
E cos'è quel villano a me d'innante?
Con. Ma è bella? *Cap.* Ella è bellissima.
Con. E' una beltà non finta,
Che oggi dì delle donne ogni vifetto,
E' dipinto col bianco, e col rossetto.
Oggi giorno le donzelle
Non son brutte, e non son belle
Ma si fanno accomodar.
Chi si pone un coscinetto
Acciò dritta poss'andar;
Chi si pinge col rossetto
Per potere innamorar.
Ma quel viso campagnolo
Puro, puro schietto, schietto
Vi sa dir cos'è diletto,
Cosa sia felicità.
Cari miei, io non son solo
Coss' ognuno vi dirà. *via.*
Cap. Ei dice troppo bene: Oh viene Gianni
Gep. Poniamoci in agguato,
Sentiamo che dirà questo sgujato. *si nascondono*

SCENA VIII.

Gianni, e detti.

Gia. HA detto quella cagna di Nanina,
Di venir quì al Giardin della Signora
Per poterle parlar da solo a sola,
Che lì non si può dir una parola.
Gep. (Hai inteso. *Cap.* Certo, e noi
Quì ne staremo ancora
Per sentir cosa dicono fra loro.
Gep. Sì ma prima bisogna intimorirlo. *fra loro.*
Cap. Ei Gianni? *Gia.* Oh miei signori.
Cap. Vedi tu questa spada? *Gia.* E che son orbo?
Gep. E questo mio palosso? *Gia.*

Google

Gia. Lo veggo, che gli manca la parola.
Gep. Ed io, sentimi ben, lo so parlare.
Cap. Ed io farò la spada camminare.
Gia. Cafpita miei Signori
Voi siete due gran mostri.
Cap. Ami Nannina? *Gia.* L'amo?
Io posso dir, che quella è il mio terz'occhio.
Gep. E le vuoi bene? *Gia.* Tanto,
Che se per caso si rompesse il collo,
Io mai di lagrimar sarei satollo.
Cap. Ma dimmi avresti avuto
Il genio mai di conservarti in vita?
Gia. E' stato sempre questo il vizio mio.
Gep. E sai che devi fare? *Gia.* Sissignore.
Cap E che? dimmi favella. *Gia.* Mangiar poco,
Andar caldo di panni, ed altre cose.
Gep. Oibò t'inganni. *Gia.* Così ha detto il Medico.
Cap. Senti or quel, che dico io. *Gia.* E che voi siete
Pratico d'incurabili? *Cap.* Io son quello,
Che qui la morte ancor sfido a duello.
Gia. Non lo fate, che se si piglia collera
Vi fa morir di subito. *Gep.* Alle corte,
Se più pensi a Nanina
Vedi questo paloffo?
Trema da capo a piedi io dir ti posso.
Gia. Cappari! ma perchè?
Gep. Perchè Nanina non è più per te.
Cap. Non più ciarle, per te non è Nanina,
E se i miei detti non intendi appieno,
Camminerà la spada entro il tuo seno.
Gia. Ah piano miei signori, che se moro
Nanina si dispera? *Gep.* Ami Nanina?
Gia. Certo. *Cap.* Come? come?
Gia. Oibò sbagliai. *Cap.* non l'ami? *Gio.* Sissignori.
Gep. Che? che dici? *Gia.* Mi spiego;
Ma scostate da me quei ferramenti.
Voi la volete, e voi
Ancor la pretendete.

Digitized by Google Que-

Questo è un mazzo di carte
Chi fa la prima bazzica la sposa.

Cap. Questo non voglio far. *Gep.* No non è cosa.
Gia. Dunque me la piglio io. (*a*) *Cap.* Ferma ribaldo.
Gep. O giura di lasciarla, o morto sei.
Cap. Da quì non partirai. *Gia.* Numi Chiasei!
Pietà.... compas:.. sione
Io giuro.... Si... fi.... gnore....
Oibò, che ho fatto errore...
Son pronto eccomi quà.
Nanina... ma mi spiego...
Fermate... mi ammazzate...
Ah se voi mi scannate,
I figli successori
Non trovano il Papà.
Son pronto.... il giuramento...
La sposa... Ma non posso...
La spada, ed il paloffo,
La mia fragilità.
Nanina... è più che vero,...
Ma piano... la sua Madre.
Che dico?.. il zio... il Padre...
La Mamma... no... il parente...
Affatto... niente... niente
Fu questo un solo eccesso
Di mia bestialità.
Se non si more adesso,
Quando si morirà? *via.*

Gep. Or sì Nanina è nostra poicchè Gianni
Se per caso la vede, muta strada,
Pensando al mio paloffo, alla tua spada.
Cap. Poveretto l' ho proprio intimorito:
Se fo tremare i fassi.
Gep. Oh bravo vien Nanina
Sentiam, che dice lei, che tutto almeno
Scopriremo così questo terreno, (*b*)

SCE-

(a) *S' incammina.*
(b) *Si nascondono di nuovo.*

Digitized by Google

SCENA IX.

Nanina e detti.

Nan. SE con Gianni non parlo,
Non ci farò mai pace.
Cap. Nanina. *Na.* Che volete? *Cap.* Allegramente.
Nan. Perchè: *Gep.* Cambj fortuna.
Nan. Ho vinto forse il terno? *Cap.* Avrai per sposo
Un uomo che nell'armi è il più famoso.
Nan. Chi? Gianni mio? *Gep.* Scordati Gianni adesso.
Nan. Dunque lo sposo mio
Mi si dica qual è. *Cap.* Son io. *Gep.* Son io.
Nan. Come mi sposo Gianni,
E lor Signori ancora?
Cap. Questo non si puol fare. *Nan.* Vi ingannate
Forse non son capace
Di prender tre mariti?
Gep. Uno sposar ne puoi.
Nan. Mi sposo Gianni, e poi
Il primo muore, e mi rivolgo a voi.
Cap. Leviamo le bajate, io non mi impegno
A lunga sofferenza, e in due minuti
Se in collera ne vado
In fumo manderò questo contado.
Nan. Povera me!.. *Gep.* Capace
Egli è di farlo. *Cap.* Se più pensi a Gianni
Io con un soffio che li butto appresso
Lo mando in Grecia nel Polesine.
Gep. Ed io lo so in tre quarti. *Nan.* Che mi dite!
Zitto per carità, voi mi atterrite.
Miei Signor non vi adirate
State zitti per pietà.
Il mio povero Giannino,
Che vi ha fatto non si sa.
Poverino, poverino
S'io lo sposo morirà.
Uh che muso, che mi fate!
Non avete carità.
Via chetatevi Signori
Ci vogliamo accomodar.

Ho una madre vecchiarella,
Quanto è cara, quanto è bella,
Le novelle graziosette
Così suole raccontar.
Vi stava un brutto
Orco feroce,
Che ad alta voce
Dicea così.
Petrosinella
Petrosinella
Cala le trecce,
Che vò salir.
Io rispondo; uh mamma bella
Tu vuoi farmi spiritar.
Cosa vogliono da noi
Questi grandi di Città.
Che ne dite? che vi pare
Che ci è in noi di singolare
Più dell'altre che ci stà. *via.*

Gep. Quell' innocenza sua più m' innamora.
Cap. Ha detto di venire quì al Giardino
A parlare con Gianni
Stiamoci a sentir cosa si tratta
Gep. Ma saremo osservati.
Cap. E noi incappottati,
Coi gran cappelli come parafoli
Ci coprirem le teste.
Gep. Il pensiero mi piace, andiam. *Cap.* Ma piano
Si faccia prima un patto.
Quel boccon dilicato
Si tolga dal villano,
E a chi spetta di noi
La durlindana lo decida poi.
Gep. Amico io son contento,
Perchè so che tu sei pallon da vento. *viano.*

Digitized by Google

SCE-

SCENA X.

Errichetta, e D. Stella.

Err. AMica i voſtri amanti
Mi danno gran ſoſpetto.
Ste. Ed io per lor diſpetto
A Gianni mi vo dar.
Err. Ah voi mi fate ridere,
Scherzate, o dite il vero?
Ste. Io non mentiſco, e proprio
Da Gianni or voglio andar.
Err. Or verſo del giardino
L'ho viſto incaminar.
Ste. Andiamo, che un tantino
Con lui mi vo ſpaſſar.
a 2. D'amor le metomorfoſi
Dov'è chi ſa ſpiegar? *viano.*

SCENA XI.

Capitano e Geppe coperti con cappotti, e cappelli grandi in teſta, indi Nanina, e Gianni.

Gep. TU mi ſembri un robevecchie
Cap. Providenza ſembri tu.
Gep. Tu mi pari un ruba polli.
Cap. Zitto via, non parlar più.
Gep. Naſcondiamoci. *Cap.* Sta zitto.
Gep. Ma perchè? *Cap.* Sii maledetto.
a 2. Ora vengono, coſpetto
Zitto, zi non pipitar. (a)
Gia. Sì Nanina quei birbi aſſaſſini,
Se ti ſpoſo mi vonno ammazzar.
Nan. Che ho paſſato con quelli zecchini,
Mi volevan di Gianni privar.
Gia. Dunque andiamo, fuggiamo Nanina,
Nan. Ma ſe innanzi ci vengono quelli?
Gia. Io gli tiro da teſta i capelli,
Io quegli occhi li voglio cavar.
Nan. E ti fidi? *Gia.* Mi fido? *Nan.* Ti fidi?

(a) *Si naſcondono dietro alle teſte.*

Gia. Se così fo volare il mio pugno
In due pezzi li voglio spaccar. (a)
Ahi! *Na.* Cos'è?
Gia. Che ho veduto! oh malanno!
Le befane quì dentro vi stanno.
Nan. Tu sei matto? che senti! che dici?
Gia. Vedi, vedi che beffe mi fa.
Gep. Cap. a2 Tarapatana tatana là.
Gia. Ahimè che parlano! *Nan.* Muovon le teste.
Cap. Gep. a2 Schirichimicheri. *Nan. Gia.* a2 Furie son queste
Fuggiamo subito per carità. *fugono.*
Gep. Cap. a2 Sapremo subito dove si va. *li seguono.*

SCENA XII.

Conte, indi Errichetta, e D. Stella.

Con. QUi alcuno non vi è affatto
Or dunque il fatto è fatto;
Ma no gli amici scusino,
Mi voglio vendicar.
Ste. Ma Gianni dove stà?
Err. Alcuno quì non v'è.
Con. La porta è aperta là.
Ste. Dunque fuggito egli è.
Con. Fuggito è con Nanina
Signora è certo questo,
a 2. Andiam si faccia presto,
Bisogna riparar.
Ste. Se un colpo mi riesce
Io rider vi farò.
a 2. Andiamo perchè perdere
Il tempo non si può. *vano.*

SCE-

(a) *Da un pugno su d'una testa la quale cade, e scovre il Capitano, al che Geppe ancor si fa vedere, e resta sorpreso il Gianni.*

SCENA XIII.

Grotte.

Nanina che quasi a forza vien portata da Gianni.

Nan. NOn tirarmi ... Oh me meschina!
Tremo tutta. *Gia.* Non temere. (a)
Nan. Quì staran Leoni, e fiere,
Che mi vengono a mangiar.
Gia. Non è ver; questi signori
Non vi sono in tali orrori;
Solo un sorce solo un lepre
Ci potrian far tremar.
Nan. Ma perchè siam quì venuti?
Gia. Sol per metterti in sicuro,
Or ch'io vado a Cielo oscuro
Una barca a ritrovar.
Nan. Mamma mia!.. *Gia.* Che cosa è stato?
Nan. Un rumor. *Gia.* Son pipistrelli;
Or già sai, che sono augelli
Quì sicura puoi restar.
2a. Il tremar de' miei budelli
E' un tremuoto singolar. *via Gia.*

SCENA XIV.

Capitano Geppe Conte, e detta.

Nan. IN questo brutto orrore
Sento mancar la vita;
Ah chi mi porge aita,
Se alcuno, oh Dio, non v'è? (b)
Cap. Entrò da questa parte,
Gep. Da questa parte sì
Con. E Gianni poco dopo
Da quella parte uscì.
a 3. Or quì sarà appiattato
Quel volto dilicato,
Se pure non sparì.
Nan. Il mio Gianni, il mio marito
Quanto tarda a ritornar?

(a) *Tremando anch' esso.*
(b) *E tra fra i nascindigli delle grotte,*

Gli uomini a 3. Ah che amor ci ha favorito
Ce l' ha fatta ritrovar.
Nan. Sento gente. *Cap.* Ehi là Nanina
Nan. Gianni ... Gianni ... ah non è d' esso
Gli uomini a 3. Vien con noi, che Gianni appresso
Poco dopo ne verrà.
Nan. State indietro. Chi è di là?
Gep. Non dubitar Nanina,
Per te rispetto avremo,
Cap. E noi ti condurremo
Con tutta ficurtà.
Nan. Ma dove? *Cap.* Lo vedrai
E scegliere potrai
Per sposo un di noi tre.
Nan. Ed il mio Gianni poi?
Gli uomini a 3. Gianni non è per te.
Nan. Perchè? perchè? perchè.
Cap. Ragazza non gridare.
Nan. Io voglio Gianni, e poi
Mi sposo ancor a voi,
Nè sposo anch' altri tre.
Gep. Ah cara l'innocente
Far questo non si può.
Nan. Ed io per non far niente
Or me ne fuggirò! *fugge.*
a 3. Cospetto ci è scappata!
Da questa parte è andata
Seguiamola, che adesso
Fuggirci più non può. (*a*)

S C E N A Ultima.

D. Stella con alcuni servi armati, ed incappottati indi Gianni, poi Capitano, Nanina, Geppe, e Conte indi Err. con altri servi e D.Ste. con lumi.

Ste. Quì senza dubio — Son tutti entrati
Voi fermatevi — Per tutti i lati,
E pronti agli ordini — Statevi quì. (*b*)

Gio.

(*a*) *Entrano per dove è entrata Nanina i servi che eseguiscono.*

Gia. Pis... pis... Diamine! -- Sei sorda o che?
Nanina? oh Cancaro -- Qui alcun non v'è.
Ste. (E' Gianni.) Gianni? -- Son qui cor mio.
Ste. Pian piano accostati -- *Gia.* Sei tu? *Ste.* Son io.
Ste. Gia. 2. Partiamo subito -- Ch'io son con te. (c)
Ca. Gep. Co. 3. Ragazza amabile -- Deh non temere.
Nan. No, no con voi -- non si verrà.
Ste. Gia. 2. Qui sento voci -- *Ca.* Qui v'è più gente.
N. Gia. C. 3. Mi freman l'ossa. *Tutti.* Chi mai va là?
Ste. Presto si portino -- i lumi quà.
Tutti. Che soprimento -- Che caso è questo?
Il sangue sento -- Quasi gelar.
Err. Mi rallegro, con salute.
Gia. E' Nanina in mezzo a tre!
Nan. Gianni mio con Donna Stella!
Ste. Io son quasi fuor di me.
Tutti Oh che colpo! oh che accidente!
Chi sa dir che cosa è stato!
Son confuso, son stonato
Ne so come finirà.
Non ritrovo, non intendo.
Gia. La mia sposa dove sta,
Tutti La mia testa
Non capisco non comprendo
Questa cosa come va,
La mia testa gira gira,
Ed il povero cervello
Come appunto un molinello
Va girando quà, e là.

Fine dell' Atto Primo.

(a) *Si avviano.*

Digitized by Google

ATTO II.

SCENA I.

Villaggio come prima.

Conte, Capitano, ed Errichetta.

Con. Adesso è rotta affatto
Con Stella, e con Nanina, e stare in villa
Or non è più per noi. Facciamo subito
Ritorno alla Città.
Cap. Questo è un cedere il Campo, ed è viltà.
Er. Che viltà? mi scusate:
Stella si è data a Gianni,
L'avete voi veduta questa notte,
Che stavano a braccetto nella Grotte.
Nanina è ancor di Gianni
E ognun more per Gianni,
Io sola sventurata
Son senza amanti, eppur non sono ingrata.
Cap. Che intendete perciò? *Err.* Vi proporrei
Di sceglierv una amante senza impegni,
E questo basteria
A farla disperar di gelosia.
Con. Per bacco dice bene. *Cap.* Oh figlia mia,
Io ti capisco, e forse
Potrei fissare in te l'affetti miei;
Ma il fatto è che non sei
Nata nelle Battaglie. *Er.* Chi l'ha detto
A chiunque di me dimandarete.
Stordito senza meno resterete.
Benchè volle la fortuna
Farmi nascere colla gonna,
Voi credete, che la Donna
Non sia buona a guerreggiar?
Mio Signore, mi creda è questo
Un inganno manifesto,
Se divento una guerriera
Posso vincere una schiera,
Posso farla anch' io tremar.

Cap.

Digitized by Google

Cap. La ragazza è di spirito, lo vedo,
Ma Nanina mi piace, e non la cedo.

SCENA II.

Geppe, e detti.

Gep. AMici che fi fa? *Cap.* Che fi ha da fare?
Prevedo grossi guai. *Con.* Veduto avete
Che D. Stella già fi è data a Gianni?
E fu affronto per noi, onde a noi spetta
Di prendere di lei qualche vendetta.
Gep. Io vi direi per me, che d'ora innanti,
Se le vogliamo far vera insolenza
Sarà, il trattarla con indifferenza.
Con. Bravo, bravo. *Cap.* Io vi aggiungo,
Che se per risarcirci dell'affronto
Ci bisognasse sangue;
Quanti ammazzar ne deggio?
Porgetemi la lista;
Son pronto ad ammazzarli a prima vista.
Gep. Anzi se veramente
Le vogliamo mandar la gelatina,
Diamoci tutti, e tre ad amar Nanina.
Co. Quella è presa per Gianni. *Cap.* E che fa il cuoco:
Ammazzo Gianni, il Padre,
Il bisavolo, l'avo, il zio col nonno,
Gep. Ma tanti morti poi qui non ci vonno.
Con. Approvo il tuo consiglio *a Gep.*
Cap. E l'approvo ancor io, con questo patto,
Che se Nanina è nostra
Frà noi tre poi ce la vedremo in giostra.
Gep. Per quel visetto — Gentile, e bello
Sento nel petto — Tutto l'ardor.
Cap. Con me, badate, — Non cimentarvi,
Che può costarvi — La vita ancor.
Con. Io per Nanina — Prendo ogni impegno,
Nè il vostro sdegno — Mi fa timor.
Ge.Ca. Qui non ci vogliono — Bravate in aria,
Co.a3 Vedremo in effetto — Chi ha più valor. *viano*

SCENA III.

Camera di D. Stella.

Nanina, e poi D. Stella.

Nan. CHi vuol togliermi il marito
Le voglio cavar gli occhi. D. Stella
Ritrovi altro partito per ſpaſſarſi
E laſcia coi malanni
I mariti degli altri, e laſci Gianni.
Ste. Oh Nanina, che vuoi? *Nan.* Vengo Signora
E non vedeva l'ora
Di potervi parlar: tutta la notte
Sono ſtata nel foco
Per queſto voſtro dono;
Perciò vel rendo, e chiedo a voi perdono.
Ste. Mi voi render l'anello?
Come per qual ragion? *Nan.* Perchè non ſono
Io poi tant'ignorante
Da cambiare un amante per l'anello.
St. Chi ti toglie l'amante? *Na.* Mel toglie lei, Signora,
Che queſta notte ſtavate a braccetto
Con Gianni mio. *Ste.* E creder tu puoi
Ch'io mi voglia abbaſſar a un Contadino?
Nan. E ſpeſſe volte ſi fa aceto il vino.
Ste. Ragazza io compatiſco
La tua ſemplicità; niente mi ſdegno,
E che t'amo davver eccone un ſegno. *l'abbrac.*
Nan. Oh no, non mi abbracciate
Che il Gatto pur mi licca, e poi mi graffia
Lo sò per eſperienza.
Ste. Sì: ma dal Gatto a me v'è differenza,
Orsù ſenti Nanina,
Riponiti l'anello, e ſolamente
Voglio, che per poche ore,
Fingi per Gianni non ſentir amore.
Na. Sol per poche ore? *Ste.* Sì. *Na.* Ma poi Signora?
Ste. Dopo poche ore poi,
Io ti laſcerò far quello che vuoi,
Nan. Quand'è così, Illuſtriſſima,
Farò quel che volete, Ma

Digitized by Google

Ma poi mi promettete
Di parlare a mia madre, ed obligarla
A darmi presto Gianni per mariro?
Ste. Si lo prometto, intanto
Prenditi questi dolci,
A Gianni non ne dare,
Fa quello, che dico io, nè dubitare. *via.*
Nan. Vuol che di questi dolci
Parte non ne facessi a Gianni mio,
E più di mezzi darcene voglio io;
Ma ho promesso all' incontro
Finger di non amarlo,
Ah come posso farlo,
Se questo non è ver! gli voglio bene..,
Oh zitto, zitto: a noi: ch' egli quì viene.

SCENA IV.

Gianni, e detta.

Gia. DElla passata notte
Quel garbuglio, quel fatto,
Senza meno mi fa diventar matto;
Credo trovar Nanina
E poi mi trovo a fianco D. Stella:
Questa per verità
È una tal cosa, che impazzir mi fa.
Or mi ha fatto chiamare la Signora,
Sentirem che vorrà. (a)
Nan. Ma non si passa Signor mio di quà.
Gia. Ah Nanina furbaccia!
Forse questo è comando
Di quei Cavalerotti? *Nan.* Vanne via
Non deggio amarti più. *Gia.* Perchè sguajata?
Nan. La Causa del perchè non si è tirata;
Ma se amarti dovessi,
Ora un bel regaletto ti farei.
Gia. Senti: quando la Donna vuol comprare
Sprezza ogni cosa; or tu se mi regali

(a) *Si avvia per entrare, e trova Nanina avanti l uscio, che l' impedisce d' entrare.*

Dimostri a note chiare,
Che per marito non mi vuoi comprare.
Nan. Mi hai persuasa: prendi. *Gia.* Oh belle cose!
E chi te l' ha donate?
Nan. Chi non vuol, ch' io più t' ami.
Gia. Or vedi che schiaffone!
E forse chi è costui; quel Capitano?
Nan. Oibò. *Gia.* Però briccona
Col Capitano, e con quegli altri birbi
Tu sta notte eri unita.
Nan. Gianni ti dico il ver, sono impazzita:
Non sò come sia stata;
Ma tu con D. Stella
Eri ancor questa notte accompagnata.
Gia. Ed io restato son di sasso frasso
Come avvenne, non sò Nanina mia
Si diverte con noi la sorte ria.
Nan. Or dunque stanti bene. *Gia.* E dove vai?
Nan. Non rendo conto a te, già te lo dissi,
Che amar non ti degg' io
Questo per ora può bastarti: addio. *Gia.*
Gia. Ferma ...

SCENA V.

D. Stella, e detto.

Ste. Gianni? *Gia.* (Oh malanno!)
Eccomi qui Illustrissima:
L' affar di questa notte
Mi manda all' incurabile,
Io capirlo non sò. *Ste.* Come sei sciocco!
Lo sai tu, che Nanina
Non t' ama più? *Gia.* Ah di questo
Me ne era troppo accorto,
E per chi la briccona mi fa torto?
Ste. Per chi le die un anello.
Gia. Ah vorrei pur saper chi ce l' ha dato
Che li vorrei cavar i denti a forza.
Ste. Il più caro per me, che vi sia stato.
Gia. Maledetto! ammazziamolo Signora
Per una volta sola. *Ste.*

Digitized by Google

Ste. Nò questo, no. Tu, ed io
Dobbiamo con un' altro
Amoroso dispetto
Martellar chi fa torto al nostro affetto.
Gia. Martelliamo Illustrissima,
Voi proprio mi toccate
Dove mi sento il male. *Ste.* Noi dobbiamo
Amarci l'un coll' altro.
Gia. Per ben ben martellarla, e non per altro?
Ste. Appunto. *Gia.* Martelliamo, ch'io son pronto.
Ste. Dunque provati un poco a far l'amore.
Gia. Eccomi Idolo mio... Sappi, che sei...
Gli occhi di questo core
Vien quà, per te son cotto,
Uh proprio voglio darti un pizzicotto.
Ste. Ahi, ahi! Che Diavol fai?
Gia. Con voi ad uso mio l'amore ho fatto.
Ste. Questo è un fare all' amor come fa il gatto.
Or che fai l'innamorato
D'una Dama principale
In amor più dilicato
Dei mostrarti innanzi a me.
Alto il capo, in fuori il petto,
Giù le spalle, e dritto il pie
E star devi al mio cospetto
Languiffant, e passionè:
Ma pian pian non sconfidarti,
Che ben io t'insegnerò
Un vestito alla Francese
Per te l'ho già preparato
E poi tutto incipriato
Si vedrà, che il mio Giannino
Sembra giusto un Parigino
Da scolpirsi in un tablò. *via.*

SCENA VI.

Gianni, indi Capitano, Geppe, e Contesa disparte.

Gia. CAspita l'Illustrissima
Per me muore di subito.

Digitized by Google

Cap. (Qui sta Gianni selletto.) *Gep.* (Vop'è appiattarci
Sentir quel, che egli dice, e regolarci.)
Gia. Oh che non v'è nessuno
Io mi vorrei mangiar quelle colette *mangia*
Caspita sono buone, e in loro io trovo
Insolita dolcezza.
Gep. (Mancia.) *Con.* (Son dolci.) *Gia.* E viva
Veramente Nanina
Non sarà ver, che non mi porta amore.
Cap. (Secondatemi tutti.)
Gianni povero Gianni. *Con.* Io ti compiango.
Gep. Ed io ne sento pena.
Gia. Cos'è Signori miei? *Cap.* Gianni sei morto.
Gia. Morto tondo di palla?
Cap. Si poveretto. *Gia.* Ed io non ne sò niente?
Gep. Allora lo saprai
Quanto la morte al fianco ti vedrai.
Gia. Piano Signori miei
Che voi mi fate mettere paura:
Che mi hanno ucciso in sogno?
Cap. In veglia ti hanno ucciso, e poco innanzi.
Gia. Ne me ne sono accorto ve lo giuro.
E come è stato? Or vè che caso crudo!
Quando lo sà mia Madre
Ch'io mi son fatto uccidere
Quella mi scannerà!
Con. Oh Nanina inumana!
Gep. Anima senza fede. *Cap.* Ingrato core.
Gia. Che? Che? *Cap.* Nanina è stata,
Quel cor disumanato,
Che scevro di pietà t'ha avvelenato.
Gia E vero... Siffignori. Poco innanzi
Mi ha dato pezzi di più cose dolci:
Ah son sepolto già barbara sorte!
Cap. In quel dolce mangiar ti diè la morte.
Gia. Presto datemi l'oglio... ah birbantaccia
Core de pesce cane
Me l'ha saputa fare: oh se potessi

Aver-

Digitized by Google

Averla adesso qui: vorrei straccarle
Tutto il viso così; ditele almeno
Voi, miei cari Signori ch' io l'aspetto
Sul fiume Cacheronte
Per sonarle colà due pugni in fronte.
Frall'ombre oscure, e meste
Zitto, e tacito cammino,
Piano piano mi avvicino,
Agli Elisi io sono già.
Ma che voce! che bisbiglio!
Da Caronte son chiamato:
Che pretende? cosa è stato?
Ho capito. Oh bella cosa!
Già Proserpina vezzosa
Mi fa cenno: eccomi quà.
Ma che dico? io son stordito
Il velen già sento ai piedi,
Sulle gambe è già salito,
Già cammina vedi, vedi
E' arrivato già nel petto...
Ma Diamine! cospetto!
Il velen mi ha dato in testa
Più cervello non vi sta. *via.*

Gep. Perchè ti venne in mente
Far credere a quel sciocco
D' essere avvelenato?

Cap. Per farlo disgustar colla Nanina,
E far nostra così la semplicina. *viano.*

SCENA VII.

Giardino.

D. Stella, e Nanina, indi Gianni.

St. MA creder non mi vuoi *Na* Creder nol posso
Gianni non è capace di tradirmi.
Io lo sò da ragazza, e sempre è stato
Un Giovane onorato.
A coltivar le terre in ogni giorno
Ci vedevamo assieme
La sua merenda mangiavamo insieme.

Ste.

Digitized by Google

Ste. E per questa ragion non puoi tradirti?
Nan. E per questa ragione
Non puoi esser mai, che ci fia briccone.
Ste. Or sentimi ragazza,
Se io ti facessi qui vedere Gianni
Tutto da se mutato,
Vestito alla Francese
Pulito, incipriato,
Sprezzar le Contadine, e andare appresso
Solamente a Damine
Tu che diresti allora?
Nan. Io che direi?.. Questo non è Signora.
Ste. Ma se tel fo veder cogl'occhi tuoi?
Nan. Oh ma alla fine poi
Per chi dovria tradirmi quell'ingrato?
Ste. E già che vuoi saperlo
Egli è cotto per me. Dove Nanina?
Na. Voglio cavare gli occhi,
Vo stracciare i capelli allo sguajato;
Ma nò: che dico? egli mi ha detto sempre
Che gli erate antipatica.
Ste. E ben giacchè nol credi,
Ora tel fo veder, ma devi prima
Promettermi una cosa. *Nan.* E che volete?
Ste. Voglio che qui nascosta
Tu vedi, e che non parli... oh giusto viene
Giannino a questa parte.
Quel tanto, che ti ho detto
Nanina lo farai? *Nan.* Sì lo prometto. (a)
Cia. Se avessi nelle mani il Capitano
Io gli vorrei cavar dal petto il Core
Come a darmi ad intendere
Ch'er'io avvelenato
E poi, grazie agli Dei ciò non è stato?
Ma veggo veramente
Che questo andar vestito con parrucca
E' cosa faticosa:

(a) *Si nascondono tutte, e due.*

Digitized by Google

Io fudo come un porco ... Oh D. Stella (a)
Or che son Parigino
Vogliamo far l'amor? *Ste.* Sì mio carino. (b)
Na. (E' desso, o non è desso?) *Gia.* Oh non mi dite
Queste belle parole,
Abbiate un pò pazienza.
Ste. Perchè? *Gia.* Perder potrei la continenza.
Ste. Sentim i caro Gianni
Ricordati d'avermi già promesso
Di non amar Nanina.
Gia. Già, ma per far quella martellatina.
Ste. Per il tempo prefisso
Vò che ne dichi male. *Gia.* E una sguajata
Una brutta, una sciocca, una villana:
Io vorrei che crepasse
Per man d'un'assassino.
Nan. Crepa tu solo birbo, malandrino.
Gio Freddo freddo son restato,
Come augel trà vento, e l'ombra,
Tremo tutto, e son stonato.
Ch'io non so, se vivo ancor.
Nan. In un sogno sì tranquillo,
Mentre il cor si addormentava,
Traditor mai non pensava,
Ch'or facessi il mio terror.
Ste. Mentre il pavido cervetto
Acchiappar si sente al laccio,
Così resta il poveretto
Spesso in faccia al Cacciator.
a 3. Questo caso questo fatto
Mi ha commosso in seno il cor.
Nan. Vendicar io già mi voglio.
Gia. Ste. a 2. Veda lei, che brutto imbroglio.
Nan. Ma sta zitto malandrino,
Ch'io ti voglio accomodar.
Gia. Schiatta, schiatta bel visino,
Non ha lei più che mi far.

(a) *Accorgendosi di D. Stella.* Io

(b) *Lo prende per mano.*

Digitized by Google

Nan. Mi lasci spietato
Così mi abbandoni?
Ingrato, crudele
Mi lasci così?

Gia. Non voglio ascoltarti,.
Via sfratta da quì.

Nan. Ah birbo traditore
Voglio strapparti il core. *va contro Gia.*

Gia. Ajuto per pietà.

Ste. Nanina, via finiscila
Badate, ch' io son quà. (*a*)

Nan. Che rabia mi sento?
To mira birbaccio,
Così le parrucche
Io soglio trattar. (*b*)

a 3. Che grande ardimento!
Che modo è mai questo?
Lo sdegno, che sento
Non posso frenar. *vian.*

SCENA VIII.

Errichetta, Geppo, poi Stella.

Err. FInchè l' ora s' accosti del pranzare,
Voglio un pò nel giardino passeggiare;
Ma veggo lì Geppino,
Cercando andrà Nanina;
Ah ah capir non posso
Come sian tanti cani attorno a un' osso.

Gep. Serve D. Errichetta: è un bel godere
Fra gli alberi, e le piante,
Aspettar nel giardino il caro amante.

Err. Io amanti non ho già lo sapete;
Ma voi però verrete
Per ritrovar il Lepre fra le fratte.

Gep Io capirvi non so. *Err.* Siete anche voi
Divenuto innocente,

Dac-

(a) *Nanina ferma, e pensa.*
(b) *Toglie la parrucca a Gianni e se la pone sotto i piedi.*

Digitized by Google

Dacchè vi piace assai l' innocentina.
Gep. Intendo sì, volete dir Nanina...
Oibò: mi meraviglio.
Err. Dunque andrete cercando D. Stella?
Gep. Era questa una volta, or non è quella.
Err. Ma eccola, che viene (*a*)
Venite cara amica,
V'aspetta il Sor Geppino,
Venite a consolare il poverino.
Gep. (Or la distrazion mi dee servire.)
Ste. Amico a dirti il vero; io ben comprendo,
Che la mia mia bizzarria
Di non amar nissuno, è una pazzia;
E senza andar cercando il pel nell' uovo
Voglio fissarmi con chi meglio io trovo.
Err. Dunque saria Geppino... *Ste.* A lei sor Geppe
Senza far più misteri,
Risoluto ho, fissare i miei pensieri.
Gep. Questo assemblé di fianco.
Deve far bene in ballo *Ste.* A vo ragiono. (*b*)
Cosa diavol fate?
Gep. Eh non m' interrompete,
Mi son dedito al ballo,
E il distormi sarebbe un grosso fallo.
Egli è un piacere -- Da Cavaliere
Far esercizio -- Con il ballar.
Il sangue giubila -- Sta in allegria

(a) *Vedendo venire D. Stella.*
(b) *Ballando.*
Non v' è mestizia -- Nè ipocondria
Anzi gli amori -- Così ballando
Con i rumori -- Ne vanno in bando:
E' un piacer semplice -- Ma singolar.

Err. Questo è matto per certo.
Ste. Dunque matto, se egli è,
Vada in buon ora, che non fa per me.

Digitized by Google SCE-

SCENA IX.

Conte, e detti, indi Capitano.

Err. BEnvenga Signor Conte.
Con. M'inchino alle Signore.
Err. Questo farà per voi. *a D. Stella.*
Ste. Si Caro Conte, alfine
Voglio ſtringer partito,
E vi voglio pigliar per mio marito. (a)
Con. Da Roma il 27. primo eſtratto
Mi viene aſſicurato . . .
Ste. Ma che creanza è queſta?
E' coſa da ſtordire,
La Dama parla, e non ſi ſta a ſentire?
Con. Scuſi Signora mia, mi ſon di botto
Fatto un perfetto giocator del lotto.
Ste. Ma in altro tempo . . . *Con.* Adeſſo
Mi ſento l'eſtro in petto
Di giocare un viglietto, e in queſto iſtante
Lo vado ad aggiuſtar ſotto alle piante. (b)
Ste. Queſt' altro ancor è matto;
Vuop' è che a lui più non penſaſſi affatto.
Err. Oh giuſto il Capitano. *St.* Si per finir l'imbroglio
Senz'altro à queſti oggi donar mi voglio.
Err. Benvenga il Capitano.
Cap. Riverifco le Dame. *Ste.* Io deggio dirvi
Parole d'importanza.
Cap. Queſt' è cavazion di nuova uſanza. (c)
Ste. Via ſtatemi a ſentire.
Cap. Queſto cartoccio poi non può fallire.
Ste. Ma che ardire è mai queſto;
Sentitemi vi dico.
Cap. Signora perdonate.
Più non poſſo nell'ozio
L'ore paſſar tra Cuffie, e tra gonelle;
Miſerabil Campion del ſeſſo imbelle. *Er.*

(a) *Il Conte cava da ſacca una carta, e ſi pone a leggere.*
(b) *Va in diſparte, e ſeguita a leggere.*
(c) *Pone mano alla ſpada, e finge di ſchermire.*

Err. Gli uomini sono tutti
In un punto impazziti. *via.*
Ste. Maledetta chi cerca più mariti. *via.*

SCENA X.

Conte, Capitano, indi Geppe.

Con. Viva il Capitano
Ha sostenuto il punto
Come ho fatt' io ancora
Ma Geppe quì ritorna.
Cap. E torna allegramente.
Gep. E viva il Capitano veramente.
Cap. Che vi pare Compagni
Ho un Cor di Minotauro?
A vederla morir sull'occhi miei,
E compassione non aver di lei.
Gep. Abbiam fatto l'istesso ancora noi
Con fare gl' ostinati.
Con. Or di Stella diggià siam vendicati.
Gep. Pensiamo adesso a far, che la Nanina
Sia tolta a quel Villano,
E fatto questo poi
Decideremo chi l'otterrà di noi.
Con. Ell' è un innocentina,
Colle carezze la faremo nostra.
Cap. Lasciate fare a me, con due parole
In Asia nelle Terre Musulmane
Innammorai quattordeci Sultane.
Gep. Ma figuriamo adesso,
Che Nanina sia nostra
Chi di noi l'averà? *Cap.* Ma che v'è dubio?
Chi è più forte nell' armi, ed io son quello.
Gep. Ed io dico, che l'abbia chi è più bello;
Con. Per levar le contese
Facciamola così; le nostre spade
Decidano l'affar chi resta vivo
Senz' altro impedimento
Si sposerà Nanina; ed è contento.
Cap. Bravo alla Militar, mi avete proprio

Digitized by Google

Toc-

Toccato ove mi dole. Oh voi meschini
Aggiustatevi con i beccamorti:
Chi vi doveva dire
Che per mia man dovevate morire.
Gep. Corpo di Satanasso!
Prima che lo pensate
Io crivellar vi voglio di stoccate.
Con. Io mi rido di voi: Chi ha core in petto,
Venga al picciolo largo, io là l' aspetto. *via.*
Gep. Io non tardo un momento. *via.*
Cap. Or vedi che diavol di cimento. *via.*

SCENA XI.

Nanina, e Gianni da parti opposte.

Nan. (COre di Cane.)
Gia. Un Cor proprio peloso...
Vedetela là come *vede Nanina.*
Se ne stà mesta. Credo il suo Illustrissimo
Non sarà ancor venuto.)
Nan. (Vedere là quell' asino, *vedendo Gianni.*
Che è bordato di seta
Come stà a risguardarmi.)
Gia. (Ella sta proprio lì per tormentarmi.)
Nan. (Io cedere non voglio
Se ei non mi viene a piedi.)
Gia. (Io crepo, io schiatto
Se ora non metto in chiaro tutto il fatto.
Ehm, ehm. *Nan.* (Avrà dormito alla serena
S' è fatto rauco.) *Gia.* Che non rispondete?
Nan. Non parlo con Signori con parrucca;
Andate dalla stella,
Che averete accoglienza.
Gia. Questa adesso è una vera impertinenza.
Andiamo colle buone ... Voglio dirti.
Nan. Nò puoi crepare, ch' io non vò sentirti
Or mi otturo le orecchie. *Gi.* Eh via, che serve.
Vien quà, facciamo pace. *Nan.* Se tu mori
Nemmen pace farò. *Gia.* Come! m' hai inteso
Colle orecchie otturate?

Digitized by Google

Nan.

Nan. Oh davvero ci perdi le pedate.
Gia. Davvero? *Nan.* Sì. *Gia.* Hai ragione...
Questo è il ben, che ho voluto ad un ingrata.
Eh non importa... il Cielo
Pur se ne pagherà. (*a*) *Nan.* (Mi par che piange
Pur ne sento pietà)... senti... briccone. (*b*)
Gi. Non ti voglio sentir. *Na.* Via. *Gi.* Perdi il tempo.
Nan, Perchè amar D. Stella?
Gia. Per genio. *Nan.* E poi dir male di Nanina.
Gia. Sì come fosse stracio di Cucina.
Nan. Traditore, crudele
Questo, questo dippiù? Và non mi fido
Di guardarti nemmen: tanto è lo sdegno,
Che nel petto ho raccolto,
Che non voglio mai più mirarti in volto
Vanne pure, intendi bene,
Prendi Gianni il mio consiglio:
Se mi vedi volta il ciglio,
China il capo, e via di quà.
Io non sono più Nanina
Buona, buona, innocentina.
Sono amante disperata,
Cerco stragi, e crudeltà.
Quante volte, maledetto,
Rinovasti il giuramento,
E chiudevi poi nel petto
Questa nera infedeltà?
Sì crudele tradimento
No non posso sopportar.
Parlo chiaro, ascolta Gianni:
Se giudizio non avrai,
Chi è Nanina la vedrai:
Voglio farti disperar. *via.*
Gia. Si ha preso proprio collera,
Bisogna, che ancor m' ami la meschina:
Io

(a) *Cava un falzoletto, e si mette a morderlo in un lato di scena.*
(b) *Si accosta a Gianni.*

Digitized by Google

Io voglio andarci appresso, e farci pace,
Che di durarla più non son capace. *via.*

SCENA XII.

D. Stella, poi Nanina, indi Gianni poi Errico

Ste. ANnojata mi son della Villa
Annojata son pur degli Amanti;
Con cervelli così deliranti
Ancor io non vorrei delirar.
Senza perdita alcuna di tempo
In Città me ne voglio tornar.

Nan. Mia Signora soccorrete,
Ajutate protegete
Una povera ragazza,
Che vi viene a supplicar.

Gia. Ah Signora, cosa fate?
Soccorrete, riparate,
A voi tocca, a voi conviene
Questo fatto riparar.

Err. Cara Amica, qui si tratta
Di duelli, e di stoccate
E se voi non riparate
Ci possiam precipitar.

Ste. Cosa accadde? cosa è stata?

Nan.) Geppe, il Conte, il Capitano,

Gia. a 3.) Tutti, e tre col' Armi in mano

Err.) Si son iti a duellar.

Ste. Oh che matti stralunati!

Nan. Gelosia maledetta!

a 4. Che si tarda? che si aspetta
Presto andiamo a riparar.

SCENA XIII.

Conte, poi Geppe, indi Capitano.

Con. IL Campo di battaglia
Io voglio, che sia questo.

Gep. Son pronto, io quà son lesto
Che più si tarda? olà.

Cap. A passo lento lento
In Campo mi presento

Tremate, ch' io ſon quà.

Con. A noi. *Gep.* A noi. *Cap.* Pian piano
Il ſangue ho da ſcaldarmi
Si deve dire all'armi.
E poi ſi pugnerà.

Con. Gep. a2. All'armi, all'armi, all'armi.

Cap. Non baſta a riſcaldarmi,
Le trombe han da ſuonare
E mi riſcalderò.

a 3. E queſto un ſuon guerriero,
Nè meglio far ſi può.

Con. A noi. *Gep.* A noi. *Cap.* bel bello. (*a*)
Il ſuono non è quello
Per riſcaldarmi il cor.

a 3. Evviva adeſſo, evviva
Tal ſuono proprio arriva
Ad iſpirar valor.

Cap. Ma no, ma no più allegro
Più forte il ſnono io voglio.
(Or ſano nell' imbroglio
Rimedio più non v'è.)

Gep. Con. a2 Io più aſpettar non voglio
E tempo or più non v'è.

S C E N A Ultima.

Nanina, Stella, ed Errichetta, indi Gianni.

Van. Ste. a2 QUal ſtrepito marziale!

Err. Che Diavolo è mai queſto?

Cap. Son leſto leſto leſto (*a*)
Son tutto già furor.

Van. Alto là ſe quella io ſono,
Ch' è cagione del Duello,
Ritornate in buon cervello,

(*a*) *Cacciano le ſpade.*

(*a*) *Vedendo le donne caccia la ſpada, ed affetta bravura.*

Più non ſtate a contraſtar.
Ch' io niſſun voglio di voi,
Se ogn' un foſs' anche Regnante:
Amo Gianni, e ſon coſtante

E sol Gianni io vò sposar.

a 3. Troppo chiaro ella ha parlato,
Il litigio è terminato
Non vi è più che litigar.

Ste. Se Nanina ha già deciso
Stabilir mi voglio anch' io
Capitan l' affetto mio
Se volete vi darò.

Cap. Non avendo la beccaccia
La pollanca io mangerò
Io v' accetto, è in queste braccia
Cara cara vi terrò.

Gep. Se Errichetta non mi sdegna
Ancor io la sposerò.

Err. Non mi stimo tanto degna:
Ma il mio cor sempre vi amò.

a 6. Vivan tutti veramente
Nè di meglio far si può.

Gia. Ecco il vestito, che ve lo rendo;
Sol la Nanina d' amare intendo,
La vostra burla diggià si sà.

Nan. Ecco l' anello cara Signora,
Giannì mi ama, Giannì mi adora
Ed anche io l' amo con fedeltà.

Nan. *a 2* Per tutto l' oro di questo mondo
Gia. D'amar Nanina Non lascerò!
D'amare Giannì

Ste. Nè son contenta Nanina bella;
Le vostre nozze affretterò!

Tutti Meglio di questo far non si può
Viva vivano gli Amanti
Sempre in festa è in allegria,
E la brutta gelosia
Non li venga a disturbar.
Delle femmine i capricci
Hanno pure i lor confini;
Mà i capricci mascolini
Vanno quelli a superar.

F I N E.

MAG
203029 1
Digitized by Google
580801